



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 7 Ottobre 2022

Marmomac, a Veronafiere 47 mila operatori da 132 nazioni

Internazionalità, business, innovazione e sostenibilità: la filiera della pietra naturale riparte con slancio da Marmomac. Dopo quattro giornate, nella nuova collocazione infrasettimanale, il salone leader al mondo dedicato al settore lapideo ha chiuso a Veronafiere, registrando 47mila operatori professionali, il 49% in più rispetto al 2021. Di questi il 63% è arrivato dall'estero, percentuale in crescita del 97% in valore assoluto rispetto all'edizione precedente, in rappresentanza di 132 nazioni. "Si tratta di un risultato che riporta la manifestazione quasi ai numeri pre-pandemia del 2019, dopo l'edizione speciale online del 2020 e quella della ripartenza nel 2021 - commenta Federico Bricolo, presidente di Veronafiere -. Il settore lapideo è tornato in forze a Marmomac: 1.207 aziende espositrici presenti nei 10 padiglioni e nelle quattro aree esterne, con il 60,5% in arrivo dall'estero, da 47 nazioni. Veronafiere ritorna così a essere motore che viaggia a pieni giri, sostenendo lo sviluppo internazionale di una filiera industriale e generando ritorno economico anche per la sua città e il territorio". In mostra in fiera oltre 1.200 varietà di materiali lapidei, tra blocchi di marmo grezzi, lastre e lavorati. La tecnologia più innovativa per l'estrazione, il taglio, la lavorazione e il trasporto è presente con 700 macchine, impianti e attrezzature e più di 800 prodotti tra utensili, abrasivi e prodotti chimici. "In questo Marmomac abbiamo assistito al grande ritorno quantitativo e qualitativo di operatori da paesi target come Stati Uniti, Brasile, India e Turchia

- spiega Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere -, con numeri che hanno praticamente recuperato quelli delle edizioni pre-Covid. Il dato delle presenze estere assume ancora maggior rilevanza se si considera la ridotta presenza di Cina, Russia e Ucraina per i noti problemi sanitari e geopolitici. A contribuire all'internazionalità di questa edizione, sono stati anche gli investimenti nell'incoming di delegazioni estere di top buyer, in collaborazione con ICE Agenzia, MAECI e Confindustria Marmomacchine". Da Marmomac 2022 è iniziato anche il nuovo percorso green della filiera produttiva del marmo made in Italy, con la presentazione del documento programmatico in 10 punti del Manifesto di sostenibilità della pietra naturale autentica, sottoscritto dalle aziende della Rete PNA, a cui aderisce anche Veronafiere. Un progetto che ha l'obiettivo di realizzare una dichiarazione ambientale del prodotto lapideo, con l'impegno da parte delle imprese del comparto a dotarsi di un ciclo produttivo certificato e circolare, con sempre più limitati impatti ambientali su aria, acqua e a livello di emissioni di CO2 complessive. Terminata oggi la fiera fisica, le attività di espositori e visitatori vengono ora capitalizzate e potenziate anche grazie al portale virtuale di Marmomac Plus, il più avanzato strumento digitale sviluppato per supportare l'evoluzione dell'industria litica, 365 giorni all'anno, in vista della prossima edizione di Marmomac, in programma dal 26 al 29 settembre 2023.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Bollette triplicate, incubo stop nell'Asi «Così costretti a fermare il depuratore»

L'ALLARME

Marco Borrillo

«Sui costi dell'energia elettrica non ne possiamo più, occorre un intervento immediato delle istituzioni affinché il depuratore che serve le aziende dell'agglomerato di Ponte Valentino possa continuare a funzionare, evitando il blocco delle industrie». Così Luigi Barone, presidente del Consorzio Asi, sempre più stretto nella morsa dei rincari dei costi energetici, che adesso rischia seriamente di generare drammatici contraccolpi anche nell'agglomerato industriale di Ponte Valentino. «Così non possiamo resistere - sottolinea -. La bolletta dei consumi energetici del depuratore relativa agli scorsi mesi di luglio e agosto era rispettivamente di 53mila e 54mila euro a fronte dei 13mila e 17mila rilevati l'anno scorso. Quindi un aumento che veleggia intorno al 400%. Ora cosa dovremmo fare? Ribaltare i costi dell'energia sulle aziende, che già sono in crisi?».

Il numero uno dell'Asi invoca dunque interventi urgenti sia da parte della Regione che, soprattutto, dal governo: «A queste condizioni, credo che saremo in grado di reggere per altri 20 giorni, al massimo un mese prima di dover ricorrere, nostro malgrado, a fermare il depuratore. Una decisione che si tradurrebbe con il conseguenziale stop alle aziende dell'area, le quali dipendono tutte dal depuratore Asi».

I NODI

Riflettori puntati non solo sulle ripercussioni dei costi dell'energia elettrica sul nodo depuratore ma anche le spinose questione relative ai fanghi e alla pubblica illuminazione dell'agglomerato. «La situazione - aggiunge Barone - è molto complicata, servono subito soluzioni che non gravino esclusivamente sulle aziende, le quali già subiscono pesanti incrementi per le produzioni, e sull'Asi. A molti evidentemente non è chiaro che noi eroghiamo fatto

un servizio di pubblico e non possiamo essere lasciati soli. È davvero singolare che mentre

ci sono numerose aziende, anche estere, che hanno deciso di insediarsi a Benevento, dall'altra per il caro energia rischiamo il blocco delle industrie insediate. Per quanto ci riguarda faremo di tutto per scongiurare il fermo ma ci attendiamo risposte concrete soprattutto dal governo». Sollecitato proprio su quest'ultimo passaggio e sul fatto che il nuovo governo non sia stato ancora formato, dopo la vittoria travolgente del centrodestra alle elezioni, chiarisce: «Ripeto, i tempi sono sempre più stringenti e i parlamentari sono stati già eletti. Servono risposte rapide. Noi abbiamo incontrato le aziende insieme a **Confindustria**, oltre ad aver interloquito su questi problemi con il presidente Oreste Vigorito. Abbiamo coinvolto le industrie più importanti, cioè che quelle che hanno scarichi industriali numericamente più rilevanti in termini di metri cubi, per metterle al corrente sullo stato dell'arte e per ragionare sulle ripercussioni di questa situazione anche per loro. Hanno dato disponibilità a trovare soluzioni ma devono già sobbarcarsi gli aumenti esagerati dei costi per le produzioni. Se poi devono aggiungere anche gli extra-costi per la depurazione, diventa tutto molto complicato». Barone, tra l'altro, detta chiaramente la linea per affrontare la problematica: «Di fatto sono in un vicolo cieco, o indebito l'Asi o fermo le aziende e i lavoratori. Il mio obiettivo è cercare di fare in modo che il depuratore continui a funzionare bene». Il suo appello alle istituzioni coinvolge anche la Regione, «che ha già fatto un primo provvedimento dando contributi fino a 20mila euro per le aziende che hanno registrato aumenti per oltre 5mila euro. Ma qui parliamo solo della bolletta del depuratore. Poi abbiamo quella della pubblica illuminazione, anche in questo caso triplicata, e c'è l'extra-costi per la pubblica illuminazione, che è direttamente collegata alla videosorveglianza e quindi alla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO Il depuratore nell'Asi; a sinistra il presidente Barone



**IL LEADER BARONE:
«SERVONO SUBITO
INTERVENTI MIRATI
PER EVITARE
LA CHIUSURA
DELLE AZIENDE»**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

L'occasione dei fondi sul digitale per la trasformazione delle Pmi

Tecnologie

Il made in Italy alla prova della transizione grazie alla dote da 50 miliardi

Un made in Italy più moderno e competitivo grazie al 27% dei fondi del Pnrr, oltre 50 miliardi di euro, destinati alla trasformazione digitale. Una occasione unica per decine di migliaia di Pmi che fanno lo slalom tra problemi di accesso al credito, nanismo e troppa burocrazia. «Una cifra importante per un paese che presenta un ritardo tra infrastrutture e competenze - sottolinea Annalisa Areni, Head of Client Strategies di UniCredit -. Per questo abbiamo creato una struttura di advisor per aiutare le Pmi che hanno aderito al Pnrr a stilare i progetti e renderli finanziabili». Un grande passo verso il digitale è stato fatto con la pandemia, quando infrastrutture e sistemi hanno retto. «Con il Pnrr abbiamo aumentato la consapevolezza di investire nelle tecnologie di interconnessione - aggiunge Maria Cristina Bifulco, Chief Sustainability Officer & Group Investor Relations Vice President di Prysmian Group -. Il tema della sicurezza è importante e riteniamo che investire in tecnologia e servizi serva a rendere più inclusivi,

è un tema di rilevanza strategica e di equità sociale».

Il Pnrr sta mettendo a terra tutta la sua forza innovativa ma secondo Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente di Strategia della Bocconi non è sufficiente «perché è un Pnrr troppo hardware e poco software e la maggiore parte dei fondi serve per cablare il paese mentre non sono state riscritte le procedure -. Non si pensa allo sviluppo di nuove tecnologie». Il tema delle soft skill può essere l'anello debole di questo grande processo evolutivo. «Tra capitale umano e competenze digitali c'è un cambio di passo?» si chiede [Agostino Santoni](#), Vice Presidente con delega al Digitale di [Confindustria](#). «Il tema delle competenze digitali è la priorità più grande, con 16 professionalità che il mercato richiede. Come [Confindustria](#) abbiamo reso disponibili dei corsi formativi per colmare il gap nello sviluppo delle tecnologie, mettere a fattore comune le risorse e poi sviluppare le competenze - continua Santoni -. Auguriamoci di avere un ministro per il digitale». Sul trasferimento della conoscenza Carnevale Maffè auspica che si aumenti la produttività in questo passaggio puntando su intelligenza artificiale, machine learning, metaverso.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622



Superficie 12 %

Made in Italy: leva hi tech per spingere la svolta green

Svolta green in primo piano nella giornata conclusiva del Made in Italy Summit. Nuove tecnologie cruciali per la competitività. Oltre 30mila utenti collegati nei 3 giorni del Summit.

Dominelli e Mancini

— a pag. 14

Leva hi tech per spingere la transizione energetica

Made in Italy. In tre pomeriggi 30.500 mila utenti collegati al summit organizzato dal **Sole 24 Ore** e Financial Times, in collaborazione con Sky TG24

**Celestina Dominelli
Giovanna Mancini**

Imprese in accelerazione su transizione *green*, nuove tecnologie e sostenibilità come leve cruciali per la competitività e per affrontare il difficile scenario che, tra coda lunga della pandemia e guerra, stiamo vivendo. Il terzo e ultimo giorno del Made in Italy Summit organizzato da **Sole 24 Ore** e Financial Times, in collaborazione con Sky Tg24, ha messo al centro la grande sfida delle due transizioni – digitale ed ecologica – collegate al tema del Pnrr e delle risorse europee, cercando di comprendere se e in quale modo le aziende del made in Italy la stanno affrontando, senza dimenticare la questione delle competenze e del capitale umano necessari all'attuazione di questa svolta.

Nei due giorni precedenti gli interventi del Summit (che nel suo complesso ha registrato 30.500 utenti collegati) hanno infatti messo in luce la competitività e la solidità del sistema imprenditoriale italiano, che ha

finora saputo reggere alle tante difficoltà causate dalla pandemia e poi dalla guerra in Ucraina: il caro materie prime, i prezzi fuori controllo dell'energia, la corsa dell'inflazione e l'incubo della recessione. Il sistema è solido, dunque, ma di fronte allo scenario di grande incertezza che abbiamo davanti occorre fare un «salto di qualità», come ha detto aprendo il Summit l'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero, che si ottiene «quando questa capacità viene calata nell'attività quotidiana e in una visione di medio-lungo periodo, puntando su un cambiamento all'insegna dell'innovazione digitale e della sostenibilità».

Oggi del resto «non c'è più differenza tra innovazione e sostenibilità – ha detto Francesco Palmieri Lupia, Managing director e senior partner BCG, responsabile BCG X per East Mediterranean Caspian –. C'è ormai un'evidenza fattuale dei benefici portati dalla sostenibilità, che porta competitività nel lungo termine e valore economico nel breve termine».

Il cambiamento deve coinvolgere tutto il tessuto industriale del Paese, dalle pmi che ne costituiscono l'ossatura, ai grandi gruppi. Come Atlantia, «una grande piattaforma di investimento globale, che ha cuore, mente e cervello in Italia e punta all'allargamento della base produttiva nel nostro Paese e in Europa, proprio in un momento storico in cui, invece, la de-globalizzazione in atto influisce sui piani di investimento della maggior parte delle imprese», come ha spiegato l'ambasciatore Giampiero Masolo, presidente del gruppo.

Una rotta verso la quale si muove anche un altro big italiano, Prysmian



Group, che, davanti a una forte crescita della domanda di infrastrutture a sostegno della svolta green, ha potenziato i propri investimenti per consolidare la leadership tecnologica. «L'industria dei cavi è strategica per la messa a terra della transizione ecologica – ha sottolineato Massimo Battaini, chief operating officer e executive director di Prysmian –. Il mercato dei cavi per la trasmissione è passato da 3 a 8 miliardi di progetti assegnati all'anno, con la prospettiva di arrivare a 15 miliardi nel 2030».

L'attuale congiuntura ha impresso un ulteriore sprint alla strada che porta al «net zero», ovvero all'abbattimento delle emissioni di CO2. E, su questo fronte, Edison Next ha messo in campo un'expertise specifica, come ha evidenziato ieri il ceo Giovanni Brianza. «Siamo nati proprio con la missione di aiutare le aziende e i territori nel percorso, difficile ma necessario, della transizione ecologica e della decarbonizzazione, proponendoci come partner di lungo periodo».

La via che conduce a una strategia sempre più sostenibile è, dunque, una tappa obbligata anche per le grandi utility come Enel, ha spiegato Giulia Genuardi, Head of sustainability planning, performance management and human rights del gruppo.

«Il modello di business sostenibile di Enel valorizza le sinergie tra le diverse aree di business e il mondo esterno, al fine di ridurre l'impatto ambientale, soddisfare le esigenze delle comunità locali e migliorare la sicurezza di persone e fornitori».

Accanto ai big, ci sono però anche tante pmi che hanno potuto agganciare questa opportunità grazie a strumenti *ad hoc* come la Garanzia green di Sace, il cui bilancio è molto positivo, come ha detto Daniela Cataudella, responsabile Underwriting green del gruppo: «In 21 mesi abbiamo concluso quasi 170 operazioni, l'84% delle quali al fianco di pmi e *mid-corporate*, per un totale di 5,3 miliardi di euro di contratti e investimenti garantiti, con una diversificazione settoriale importante».

Numeri da primato, quindi, come quelli di un altro segmento fondamentale del made in Italy, quello del riciclo e del recupero del vetro, messi in fila ieri da Gianni Scotti, presidente di Coreve (Consorzio per il recupero del vetro). «Già nel 2019, con ben 11 anni di anticipo, abbiamo raggiunto e superato il target europeo fissato per il 2030 del 75% e ci contendiamo il gradino più alto del riciclo del vetro con la Germania», ha

spiegato il numero uno del consorzio costituito nel 1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

30mila

Tre giorni per le imprese

La terza edizione del Made in Italy Summit organizzato da **Sole 24 Ore** e Financial Times, in collaborazione con Sky Tg24 si è conclusa ieri con un totale di 30.500 utenti collegati. Al centro della tre giorni, i grandi cambiamenti che attendono le aziende del made in Italy e le difficoltà scatenate prima dalla pandemia e poi dalla guerra. Il primo giorno è stato dedicato all'export, che registra ancora numeri da record per il made in Italy, a conferma della sua competitività. La seconda giornata ha visto al centro le storie di eccellenza dei settori di punta dell'industria italiana, mentre ieri gli interventi si sono concentrati sulle sfide delle transizioni digitale ed ecologica.

partner è Gruppo Unipol. Il Made in Italy Summit è organizzato in collaborazione con Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, CDP e con l'Agenzia ICE-ITA

A SUPPORTO DEL MADE IN ITALY

Main partner dell'evento sono BPER Banca, Enel, Italian Design Brands, Renault, SACE, Simest e Unicredit; official partner dell'iniziativa sono

Amplifon, Atlantia, BCG, Bonus, Export Digitale, Cattolica Assicurazioni, CoReVe, Edison, Elica, Fondazione Fiera Milano, IBSA Farmaceutici, KPMG, Prysmian Group. Event

I protagonisti



DANIELA CATAUDELLA
Responsabile Underwriting Green SACE



LA GARANZIA GREEN

In 21 mesi abbiamo concluso quasi 170 operazioni, l'84% delle quali al fianco di pmi e *mid-corporate*



MASSIMO BATTAINI
Coo e executive director Prysmian Group



L'INDUSTRIA DEI CAVI

Il mercato dei cavi per la trasmissione è passato da 3 a 8 miliardi di progetti assegnati all'anno



FRANCESCO PALMIERI LUPIA
Managing Director BCG



SOSTENIBILITÀ E CRESCITA

«La sostenibilità porta competitività nel lungo termine e valore economico nel breve termine»



GIAMPIERO MASSOLO
Ambasciatore
e presidente
Atlantia



IL RADICAMENTO IN ITALIA

Il gruppo Atlantia è una grande piattaforma di investimento globale, che ha cuore, mente e cervello in Italia



GIOVANNI BRIANZA
CEO Edison
Next



L'IMPEGNO A 360 GRADI

Siamo partner di lungo periodo nel percorso, difficile ma necessario, della transizione green e della decarbonizzazione

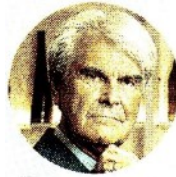


GIULIA GENUARDI
Head of
Sustainability
Enel



IL MODELLO DI BUSINESS

Il modello di business sostenibile di Enel valorizza le sinergie tra le diverse aree di business e il mondo esterno



GIANNI SCOTTI
Presidente
CoReVe



IL PRIMATO NEI TARGET UE

Già nel 2019, con ben 11 anni di anticipo, abbiamo raggiunto e superato il target europeo fissato per il 2030 del 75%



ANNALISA ARENI
Head of Client
Strategies
UniCredit



PNRR E LA TRASFORMAZIONE

«Il 27% del Pnrr è per la trasformazione digitale, cifra importante per un Paese con ritardi di competenze e infrastrutture»

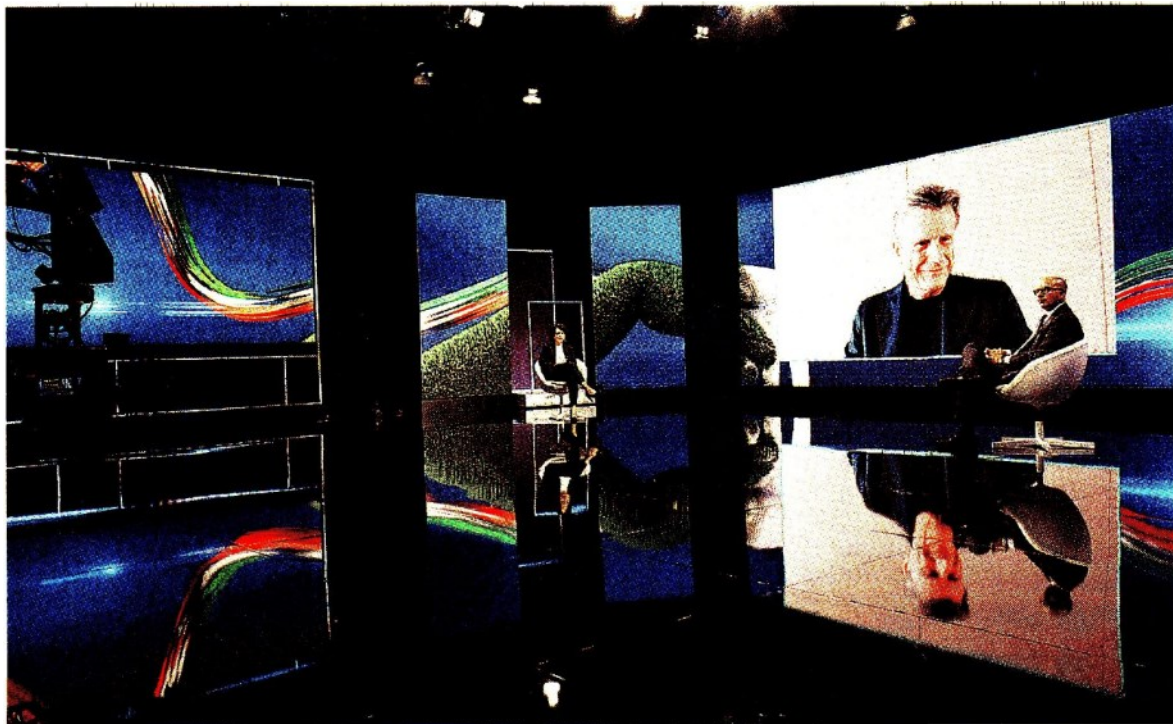


MARIA CRISTINA BIFULCO
Chief
Sustainability
Officer
Prysmian



EQUITÀ SOCIALE E SICUREZZA

«Riteniamo che investire in tecnologia, sicurezza e servizi sia un tema di rilevanza strategica e di equità sociale»



Made in Italy. Ultimo giorno ieri del summit organizzato dal Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky Tg24

00259

00259

Ucimu 259

00259

00259

Domanda di robot al record
In Italia ancora in crescita —p.22

Domanda di robot al nuovo record storico In Italia crescita più alta di Stati Uniti e Cina

Macchine utensili

Nell'anno un progresso vicino al 14%, tra 2021 e 2024 previsto un miliardo in più

Italia tra i big mondiali: al 4° posto per produzione, esportazioni e consumo

Luca Orlando

Un progresso di 18 punti nel mondo, di oltre 22 in Italia. A dispetto delle difficoltà e delle incertezze poste da Covid, guerra, caro-energia e difficoltà nella supply chain, l'industria globale delle macchine utensili continua a crescere, con una domanda mondiale stimata in 74 miliardi al 2024. Crescita che coinvolge anche l'Italia, che nei dati di consumo si porta già quest'anno al nuovo record storico, oltre i 4,5 miliardi di euro.

I numeri di Oxford Economics presentati dall'associazione di categoria, **Ucimu**-Sistemi per Produrre, restituiscono il quadro di un comparto in salute, con l'Italia a mantenere saldamente la quarta piazza mondiale per tutte le principali variabili: produzione, consumo interno, export.

Nel triennio 2021-2024 la domanda di robot del nostro paese crescerà di oltre il 22%, quasi quattro punti oltre la media mondiale e

decisamente meglio rispetto a quanto stimato in termini di crescita per Stati Uniti e Cina.

Dopo aver recuperato rapidamente la caduta legata al Covid, il consumo nazionale di robot già quest'anno si porterà al nuovo massimo storico (+13,8%), per poi crescere ancora di qualche punto percentuale nel biennio successivo arrivando così a sfiorare i 5 miliardi di euro nel 2024, quasi un miliardo oltre i livelli 2021.

«Confermiamo la forza del nostro settore - spiega la presidente di **Ucimu** Barbara Colombo - e vediamo da parte del nostro paese la volontà di investire in modo convinto sui nuovi sistemi di produzione».

Sistema che continua a crescere pur in presenza di criticità mai affrontate in passato, tra guerra russo-ucraina e impennata dei prezzi dell'energia, fattore quest'ultimo che impatta in modo evidente anche in settori non strettamente energivori.

«Se guardo la bolletta nella mia azienda - spiega Barbara Colombo - vedo per il gas un aumento di 11 volte rispetto allo scorso anno mentre siamo al 300% per l'elettricità. Di questo passo, se non cambia nulla nei prezzi, potremmo avere perdite per qualche milione di euro e ovviamente ai settori energivori andrà anche molto peggio».

Per questo le imprese chiedono al governo azioni emergenziali rapide («mi aspetto un piano straordinario

di sostegno alle imprese e una linea comune Ue per arginare la crisi») e in prospettiva una conferma definitiva del piano di incentivazione 4.0. «La trasformazione della manifattura deve proseguire - spiega l'imprenditrice - e per questo chiediamo al governo, oltre il 2025, di ragionare su un provvedimento strutturale di incentivo alla sostituzione di macchinari obsoleti. Che non si traduce a livello di sistema-Paese solo in maggiore competitività ma anche in una riduzione dei consumi di energia e in generale in una gestione più efficiente di tutte le risorse da parte della manifattura».

Settore delle macchine utensili che ad ogni modo continua a raccogliere ordini e si presenta in buona salute davanti all'appuntamento fieristico principale, la 33esima edizione di Bi-Mu, in programma a Milano la prossima settimana.

Le 700 aziende presenti metteranno in vetrine oltre 3mila macchine per un valore stimato di 400 milioni di euro e per la prima volta saranno affiancate da altre 300 realtà del settore legno, per effetto della concomitanza di Bi-Mu con Xilexpo. Novità principale della rassegna è la presenza di una robusta area dedicata alla robotica, con la presenza di tutti i maggiori costruttori mondiali. Evidentemente intenzionati a posizionarsi al meglio sul mercato nazionale alla luce dei dati previsivi sui nuovi investimenti da parte delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colombo (Ucimu):
«Subito misure ad hoc per aiutare le imprese, oltre il 2025 diventino strutturali i bonus 4.0»

LA DOMANDA

4,6

Miliardi di euro in Italia
La crescita prevista nel 2022 è del 13,8%, portando il mercato oltre il top del 2018. Al 2024 si arriverà a sfiorare i 5 miliardi



Superficie 32 %

00259

00259

74

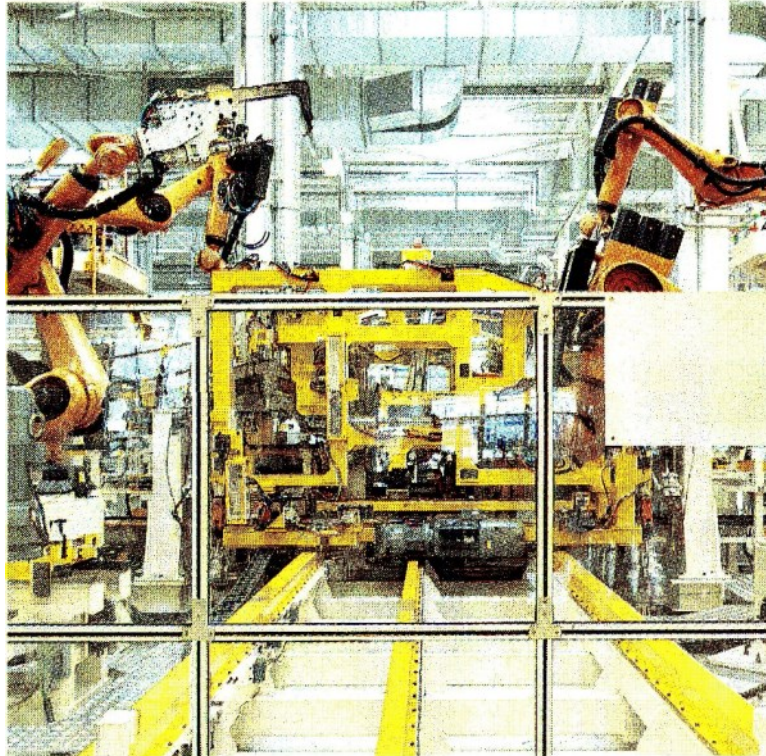
00259

00259

Miliardi nel mondo

Al 2024 sarà questo il mercato globale, progresso di oltre 11 miliardi rispetto al 2021. Crescita del 18,5% che verrà sopravanzata da quella italiana, che vede un aumento del 22,3% nel triennio. Italia che in termini di tasso di crescita sarà in grado di fare meglio rispetto a Cina e Usa mentre la Germania crescerà del 32%

ADOBESTOCK



Il comparto. L'immagine di una linea di produzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622

Agevolazioni

**I bonus energia
del terzo trimestre
2022 cedibili fino
al 22 marzo 2023**

Luca Gaiani

— a pag. 41

Bonus energia terzo trimestre cedibili fino al 22 marzo 2023

**IL MODELLO
Approvato
un nuovo
modello per
comunicare
le cessioni
con le relative
istruzioni**

Agevolazioni

**Sono necessari il passaggio
dell'intero importo
e il visto di conformità**

**Non è ancora possibile
cedere i crediti d'imposta
di ottobre e novembre 2022**

Luca Gaiani

Al via da ieri la cessione dei crediti di imposta da bonus energia relativi al terzo trimestre del 2022. Con il provvedimento 376961/2022, l'agenzia delle Entrate ha fissato dal 6 ottobre 2022 al 22 marzo 2023 l'arco temporale in cui si può procedere alle cessioni dei crediti istituiti dal Dl 115/2022 e per i quali il decreto Aiuti-ter ha portato al 31 marzo 2023 il termine per la fruizione. È stato inoltre approvato un nuovo modello, con le relative specifiche tecniche, che sostituisce il precedente format del 30 giugno 2022. Ancora al palo, invece, le cessioni dei crediti di ottobre e novembre 2022 pure introdotti dal Dl 144/2022.

L'articolo 6, commi da 1 a 4, del Dl 115/2022 ha introdotto particolari crediti di imposta riguar-

danti i costi per i consumi di energia elettrica e gas sostenuti nel terzo trimestre del 2022. In particolare:

- il comma 1 prevede il tax credit del 25% sui consumi di elettricità a favore delle imprese energivore;
- il comma 2 il credito del 25% sul gas per le imprese gasivore;
- il comma 3 disciplina il credito di imposta del 15% per le imprese non energivore;
- il comma 4 fissa al 25% il credito per quelle non gasivore.

I quattro bonus del terzo trimestre sono, come quelli previsti da norme precedenti, compensabili in F24 (senza intaccare i limiti di importo annuali previsti per le compensazioni) utilizzando i codici tributo approvati con la risoluzione 49/E del 16 settembre 2022. Il credito può inoltre essere ceduto a terzi, ma solo per l'intero importo spettante per singolo codice e apponendo il visto di conformità.

Il termine per la fruizione dei quattro bonus energia del terzo trimestre 2022, originariamente fissato al 31 dicembre di quest'anno, è stato opportunamente prorogato al 31 marzo 2023 dall'articolo 1 comma 11 del Dl 144/2022 (decreto Aiuti-ter).

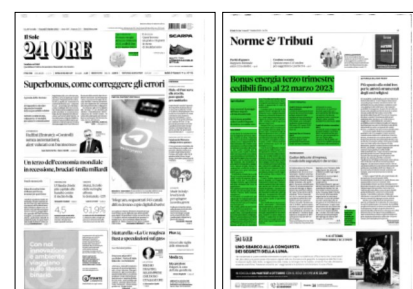
Sempre il Dl 144/2022 ha inoltre introdotto nuovi crediti (40% per l'energia elettrica delle imprese energivore e per i consumi di gas di imprese gasivore e non; 30% per l'elettricità delle non energivore) riferiti ai consumi del bimestre ottobre-novembre di quest'anno (codici tributo indicati nella risoluzione 54/E del 30 settembre 2022).

Con il provvedimento 376961 approvato ieri dalle Entrate, è stata regolata la cessione, in precedenza non prevista dalla modulistica, dei crediti relativi al terzo trimestre 2022. Il provvedimento ha in primo luogo integrato quello del 30 giugno scorso (che regolava le cessioni dei bonus dei primi due trimestri) stabilendo che i crediti del terzo trimestre (fruibili, come detto, entro il 31 marzo prossimo) potranno essere oggetto di cessione sino a tutto il 22 marzo 2023.

È stato inoltre approvato un nuovo modello da compilare e trasmettere al fisco per comunicare le cessioni (che vale comunque anche per chi deve cedere crediti del primo e secondo trimestre), con le relative istruzioni che riportano la lista dei codici da indicare, comprensiva di quelli riferiti al terzo trimestre. Modificate, infine, anche le specifiche tecniche.

Non risulta invece ancora possibile, mancando i riferimenti nella modulistica, cedere i nuovi tax credit dei mesi di ottobre e novembre che possono invece essere già compensati in via anticipata, laddove le spese siano sostenute e supportate da fattura del fornitore, secondo quanto indicato nelle Faq dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %

00259

I PUNTI PRINCIPALI

00259

00259

Crediti da bonus energia del terzo trimestre

I crediti di imposta previsti per il costo dei consumi di energia e di gas sostenuti dalle imprese nel terzo trimestre di quest'anno, introdotti dal Dl 115/2022, sono utilizzabili mediante compensazione in F24 entro il 31 marzo 2023 come stabilito dal decreto Aiuti-ter

Cessione fino al 22 marzo 2023

A partire da ieri, 6 ottobre 2022, ha preso il via la possibilità di cessione dei crediti del terzo trimestre

utilizzando la nuova modulistica e le specifiche tecniche approvate con il provvedimento delle Entrate. Le cessioni, che devono riguardare l'intero credito per singolo codice, saranno possibili fino al 22 marzo 2023

Crediti di ottobre-novembre 2022

I crediti per costi energetici del bimestre ottobre-novembre 2022, introdotti dal Decreto Aiuti-ter, già compensabili in F24 con i codici della risoluzione 54/E/2022, non sono ancora cedibili mancando i riferimenti nella modulistica

Serve abbattere il ritardo di competenze sul digitale

Formazione

Solo il 20% degli italiani in età lavorativa ha titolo di studio universitario

L'Italia è un Paese di grandi eccellenze industriali, di aziende innovative che, per mantenere il livello di competitività, ha bisogno di un capitale umano adeguato. «Ma è anche un Paese di piccole e medie imprese, che non sempre riescono ad affrontare la trasformazione e accogliere le competenze che il nostro sistema formativo produce», osserva Stefano Scarpetta, direttore per l'Occupazione, il Lavoro e gli Affari sociali dell'Ocse.

Quello delle competenze dei giovani, ma più in generale della forza lavoro, è fondamentale in ottica di trasformazione ecologica e digitale. Purtroppo l'Italia su questo fronte sconta un gap competitivo rispetto alle altre economie avanzate. È sempre Scarpetta a fornire i numeri di un quadro non troppo lusinghiero: solo il 20% degli italiani tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo di istruzione post diploma. Certo, abbiamo fatto grandi progressi, se si considera che dal 2000 al 2021 abbiamo il numero dei laureati è cresciuto del 18%, ma gli studi comparati sulle competenze a 15 anni vedono l'Italia in una posizione appena intermedia o addirittura sotto la media dell'area Ocse.

Anche nella formazione primaria e secondaria non mancano i problemi, se pensiamo alle grandi differenze territoriali, aggiunge Scarpetta: «Quasi il 50% dei giovani in alcune regioni del Sud ha un livello di comprensione di un testo

inferiore al minimo richiesto. È chiaro che per queste persone l'accesso al mercato del lavoro sarà molto difficile».

C'è anche un «problema di equità e inclusione», osserva Sabina Nuti, rettrice della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa: «Attualmente, solo un ragazzo su due si iscrive all'Università in Italia: una percentuale decisamente più bassa rispetto alla media europea. Ma la questione più grave è che in ogni caso questi ragazzi sono per la maggior parte figli di genitori con titolo di laurea. Il divario sociale aumenta ogni anno di più, mentre diminuisce nel contempo la mobilità sociale».

Investire nella formazione dei talenti di domani è dunque necessario, sia per ridurre questo divario, sia per garantire all'economia nazionale le competenze di cui avrà bisogno. Ma come è possibile oggi fornire ai giovani le competenze adatte a un mondo del lavoro che non possiamo immaginare in quale direzione evolverà? «Possiamo fornire un metodo di studio, che poi diventerà un metodo di lavoro», dice Nuti. «Dobbiamo dare le competenze di base, trasversali», aggiunge Scarpetta.

E investire anche sulla formazione continua e sull'aggiornamento di chi già lavora, ricorda Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager: «Una delle chiavi per uscire da questa situazione di crisi è investire sulle persone, nelle risorse umane. L'Italia è un Paese che non ha materie prime né una grande dimensione o un gran numero di abitanti. Ma ha grandi talenti e persone che tutto il mondo ci invidia. Investiamo su di loro».

—GLM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarpetta (Ocse):
«L'Italia ha grandi
eccellenze industriali,
ma non sempre sa
accogliere i talenti»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622



Superficie 13 %

Caro tassi e stop aiuti di Stato A rischio metà dei prestiti al 100%

L'analisi Qualis

**Il segmento a elevato Ltv vale ormai il 25% del mercato
Ma le banche tirano il freno**
Maximilian Cellino

Sono ormai arrivati a valere un quarto dei mutui erogati in Italia e hanno permesso a molte famiglie - di giovane età, ma non solo - di accedere a finanziamenti per la casa altrimenti irraggiungibili, ma ora rischiano di sparire di nuovo dal mercato, lasciando così inavasa una domanda ancora consistente. I prodotti a elevato *loan-to-value*, quelli che consentono di ottenere importi di oltre l'80% del valore dell'immobile in presenza di garanzie integrative, sono infatti in pericolo: stretti in una morsa dalla difficile congiuntura caratterizzata da tassi in rialzo, incertezza sul mondo del lavoro e recessione probabile, ma anche dal possibile atteggiamento più prudente delle banche, richiamate dalla Bce a maggior rigore nel rispetto dei requisiti sul capitale in uno scenario avverso come quello attuale, e soprattutto dal futuro incerto della garanzia statale che ha funzionato da volano indiscutibile nell'ultimo anno.

«Questo particolare segmento, partito nel 2005, ha raggiunto quest'anno il 25% dei mutui erogati e potrebbe totalizzare circa 6-7 miliardi di euro, ma la domanda rischia di rimanere insoddisfatta lasciando inavase circa il 40%-50% delle potenziali richieste», avverte Andrea Castro, che guida in Italia Qualis Credit Risk. La società del gruppo AmTrust fornisce da 15 anni assicurazioni a garanzia dei rischi sui mutui ad alto *loan-to-value* e con i propri prodotti copre circa il 40% del segmento nel nostro Paese.

Il nodo principale, anche se non l'unico, è legato al possibile venir meno degli incentivi governativi, in particolare della garanzia all'80% fornita dallo Stato a vantaggio dei sottoscrittori under 36. La misura, voluta fortemente dal Governo guidato da Mario

Draghi e introdotta con il decreto Sostegni bis lo scorso anno, ha permesso la concessione di quasi 45 mila mutui prima casa nei primi otto mesi del 2022. Scade però il 31 dicembre prossimo e prevede un interesse massimo applicabile pari al Tasso Effettivo Globale Medio calcolato su base trimestrale dalla Banca d'Italia. Il repentino rialzo dei tassi ha già determinato un rallentamento delle erogazioni che potrebbe non essere riassorbito, viste le incertezze politiche riguardo nuovi stanziamenti. Non a caso gran parte delle banche italiane hanno già di fatto sospeso l'erogazione dei prodotti che concedono fino al 100% Carotassi, recessione e stop aiuti di Stato: a rischio metà dei mutui al 100% del valore dell'immobile.

In caso di mancato rinnovo a subire le conseguenze sarebbero quindi soprattutto i giovani che si affacciano per la prima volta sul mercato, ai quali fanno capo circa il 60% delle richieste dei prodotti a elevato *loan-to-value*, ma anche chi si trova ad affrontare nuovamente l'acquisto della prima casa oppure operazioni più onerose come la compravendita di un'abitazione *green*. Verrebbero in sostanza a mancare le risposte a una domanda specifica generata da dinamiche sociali legate al livello ridotto di risparmi, di aiuto intergenerazionale, alla minore stabilità lavorativa e alla tarda età di ingresso nel mercato del lavoro che proprio l'intervento dello Stato aveva contribuito a far emergere.

In uno scenario simile gli operatori finanziari potrebbero avere un ruolo importante nel colmare in parte la lacuna e dare continuità al segmento in una sorta di collaborazione tra pubblico e privato. «Occorre un sostegno da parte del comparto assicurativo alle banche per poter servire adeguatamente tale domanda e proteggere il sistema da rischi in modo da non creare shock aggiuntivi sul mercato tali da contrarre ulteriormente l'erogazione del credito», ipotizza Castro, notando il crescente interesse da parte delle banche all'adozione di strumenti quali le coperture sui mutui a

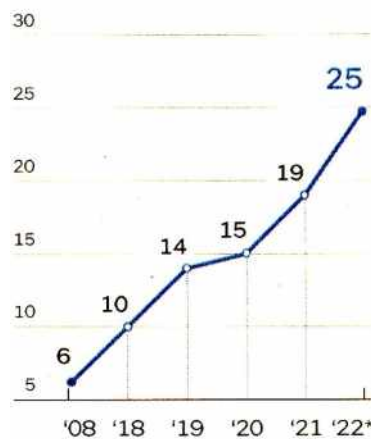
elevato rapporto fra ammontare richiesto e valore dell'immobile.

L'attività di operatori come Qualis va però al di là della mera fornitura di polizze e attiene anche alla consulenza che deriva dalle competenze specifiche sviluppate grazie alla lunga presenza nel settore. «La qualità creditizia resta l'elemento essenziale quando si vogliono prevenire shock macro che si riflettano anche sull'offerta», indica Castro, ricordando l'importanza di una corretta determinazione del rapporto rata-reddito, a maggior ragione in un periodo di rialzo dei tassi di interesse come quello attuale, oltre che di un'adeguata valutazione dell'abitazione anche in presenza di crisi che possono variare il valore dei patrimoni immobiliari. La crisi *subprime* insegna: prevenire è meglio che curare, anche nel campo dei mutui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione in Italia

Quota dei mutui ad elevato LTV (>80%) su totale mutui acquisto.
Dati in %



(*) Stima Qualis Europe su 2022.

Fonte: elab. Qualis Europe su dati di mercato



Superficie 22 %

Per le imprese reperire i profili è una sfida

de Forcade — a pag. 2

Mismatch tra domanda e offerta, per le imprese reperire profili è una sfida

**A causa dei mutamenti
che la pandemia
ha accelerato
si sta riconfigurando
l'intero mercato**

Raoul de Forcade

Forte aumento delle dimissioni e crescente difficoltà, da parte delle aziende, nel trovare e selezionare candidati per le posizioni aperte, al punto che, nel primo semestre 2022, solo il 68% delle assunzioni programmate si sono concretizzate.

Sono i punti focali su cui si è concentrato report *Il mercato del lavoro dopo la pandemia*, stilato dall'ufficio studi di **Confindustria Genova**. Il documento, che analizza la situazione creata con la ripresa post pandemica, individua i punti critici che, in Liguria, segnano il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, ed è stato messo a punto interrogando anche un campione di imprese associate su entrambi i temi.

Difficile reperire personale

Come ha spiegato anche il **presidente di Confindustria Genova**, Umberto Risso, per il primo argomento, cioè le grandi dimissioni, lo studio non ha riscontrato «evidenze del fatto che il ritorno delle dimissioni ai livelli pre-pandemici sia connesso» alla «crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale».

Tuttavia, si legge nel report, «dai dati Istat su posti vacanti e

disoccupazione emerge una inefficienza del mercato del lavoro che sta divenendo sempre più strutturale. Ciò implica un sempre più difficoltoso "dialogo" tra domanda e offerta, tra esigenze e richieste delle imprese e quelle dei candidati».

Domanda e offerta

Lo studio evidenzia, ancora, che è «in corso una riconfigurazione della domanda e offerta di lavoro, sia a causa di modificazioni strutturali che la pandemia ha accelerato (digitalizzazione, ricerca di competenze specialistiche per le quali non ci sono adeguati percorsi formativi, diffusione del lavoro da remoto e così via), sia per le criticità di fondo del mercato del lavoro italiano (calo demografico, ampio numero di giovani competenti che emigrano, domanda di lavoro spesso concentrata su settori a basso valore aggiunto, basse retribuzioni e alto costo del lavoro)».

Riguardo al mismatch sul territorio ligure, viene alla ribalta il fatto che, i risultati della rilevazione Excelsior di Unioncamere-Anpal mostrano come, a giugno 2022, il 40,7% dei profili previsti in entrata in Liguria dalle aziende sia giudicato di difficile reperimento (contro il 39,2%, a livello nazionale).

Le assunzioni programmate

Non solo. Una specifica *survey* tra le aziende associate a **Confindustria Genova** ha conferma-

to le difficoltà di reperimento delle professioni per quanto riguarda i settori industriali e manifatturieri. In media, come si è accennato sopra, «solo il 68% delle assunzioni programmate nel primo semestre 2022 si sono effettivamente concretizzate e le difficoltà di reperimento hanno riguardato il 60% delle figure ricercate».

Alle aziende che si sono trovate a gestire l'indisponibilità o il rifiuto dei candidati all'offerta presentata è stato chiesto di indicare, a loro giudizio, le motivazioni che hanno determinato il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le aziende del campione hanno individuato le motivazioni che hanno indotto i candidati a non presentarsi, o a rifiutare l'offerta, «nella retribuzione giudicata inadeguata dal candidato (17% del campione), nello scarso interesse per la mansione proposta (15,6%) e nell'indisponibilità ad orari, giorni, turni proposti (13,5%)».

Il mismatch

A livello locale, quindi, sottoli-



Superficie 30 %

00259

00259

nea il report, si evidenzia «un mismatch che riguarda non solo figure professionali ad elevata specializzazione (ad esempio ingegneri, chimici, architetti), ma anche altri profili specializzati (come operai, conducenti di particolari veicoli, cuochi) e quelli non qualificati (quali i lavoratori dell'edilizia)».

Per ciascuna di questa situazione di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, lo studio rimanda al «mix di concause» individuato dalla *survey*.

In ogni caso, il rischio paventato da **Confindustria Genova** è che «la mancanza di “dialogo” tra domanda e offerta di lavoro perduri e che, anzi, grandi cambiamenti, come la transizione verde e digitale, rendano ancora più marcata questa inefficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259

Metalmeccanici

00259

Stellantis, un referendum per le tute blu

Alla vigilia del rinnovo del contratto Stellantis, si aprono i dibattiti per riconsiderare il rientro dei metalmeccanici nel contratto nazionale. Un metalmeccanico guadagna 989,48 euro in più, ogni anno, rispetto ai lavoratori Stellantis che applicano il contratto collettivo specifico. I sindacati Fim, Fiom, Uilm e Fismc raccolgono firme per un referendum all'interno degli stabilimenti italiani e provare a ritornare nel contratto nazionale. Stellantis a settembre ha immatricolato 35.527 auto (+6,5%).

B. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



Superficie 4 %

A Praga il premier incontra von der Leyen. Mattarella: basta speculazioni. Riscaldamento: così i tagli

Gas, la spinta di Draghi

L'Italia vuole il tetto dinamico al prezzo. Macron lancia la nuova Europa a 44

«Per affrontare la crisi energetica dobbiamo lavorare insieme», è il monito del premier Draghi ai capi di Stato e di governo che hanno partecipato al summit di Praga. Dove il presidente francese Macron

lancia l'Europa a 44. L'Italia spinge per un tetto dinamico al prezzo. «Basta speculazioni» chiede il capo dello Stato Mattarella. Bilaterale tra Draghi e la presidente della Commissione Ue von der Leyen.

da pagina 2 a pagina 5

«Crisi, serve una risposta europea» Pressing di Draghi su von der Leyen

Il premier a Praga. La proposta di un «corridoio» per le quotazioni del gas. Mattarella: l'Ue reagisca alle speculazioni

PRAGA Nel castello più grande del mondo, 70 mila metri quadri di torri e guglie gotiche, Mario Draghi è arrivato per la sua penultima missione internazionale da capo del governo. L'ultima sarà a Bruxelles il 20 e 21 ottobre. Ed è a quel cruciale summit sulla crisi energetica che guarda il Consiglio Ue informale che si chiuderà oggi a Praga. Tredici giorni per convincere gli ossi duri dell'Europa, Germania e Olanda, che è ora di imporre un freno al prezzo del gas, battaglia che Draghi e il ministro Roberto Cingolani combattono da quasi un anno.

L'inverno si avvicina, la pace in Ucraina è lontana e anche il capo dello Stato si spende per trovare soluzioni alla crisi. «Dobbiamo attenuare le conseguenze degli aumenti del costo dell'energia sulla vita delle famiglie e delle imprese», sprona Sergio Mattarella incontrando a Malta il presidente tedesco Frank Walter Steinmeier. Nelle stesse ore a Praga il premier Draghi fa la sua parte per convincere i capi di Stato e di governo a contrastare uniti gli effetti della guerra di Putin: «Per affrontare la crisi energetica dobbiamo lavorare insieme. Possiamo anche farlo in ordine parso, ma perderemmo l'unità europea».

Il concetto è stato alla base del tete-a-tete di mezz'ora con Ursula von der Leyen sotto le

volte del Castello di Praga. La presidente della Commissione, dopo aver assecondato per mesi le resistenze tedesche, si è convinta della necessità di accelerare. E ha anticipato a Draghi, secondo fonti diplomatiche europee, l'intenzione di «avanzare verso una definizione di misure efficaci concordate dai 27 Paesi».

Si va verso un «pacchetto di sei o sette soluzioni» per ridurre il prezzo del gas e sostenere imprese e famiglie. Il Consiglio Ue del 20 e 21 ottobre potrebbe essere quello dell'intesa, Draghi ci spera. Alla presidente della Commissione il capo del governo italiano ha detto di aver molto apprezzato la lettera di due giorni fa, con cui Von der Leyen ha proposto ai leader un intervento per limitare i prezzi sul mercato del gas naturale. Una mossa «molto importante» per Draghi, perché va nella direzione dell'unità da lui tante volte auspicata e perché conferma che il governo di Berlino ha ammorbidito la sua ostilità.

A ridimensionare la paura tedesca che un tetto generalizzato al prezzo del gas possa mettere a rischio l'approvvigionamento, ha contribuito la proposta studiata da Italia, Belgio, Polonia e Grecia, alla quale lavora da giorni il ministro Cingolani. L'idea, messa nero su bianco in un documento informale, è stabilire un *price cap* «dinamico», una

sorta di «corridoio» che verrebbe determinato dall'oscillazione del prezzo in uno scenario di mercato normale, in cui i rubinetti sono aperti. Cingolani conta sul via libera di «una ventina di Paesi» già al vertice ministeriale di martedì a Praga ed è molto fiducioso sulla possibilità di siglare un'intesa a Bruxelles, il 20 e 21 ottobre: «Stiamo lavorando duro, ma stiamo vincendo». Draghi si mostra più cauto. Non vuole sollevare aspettative, né intestarsi una vittoria politica prima di essere certo che il risultato sia davvero a un passo.

Oggi i 27 leader entreranno nel merito delle misure e Draghi tornerà a insistere sulla necessità che l'Europa dia «risposte univoche, efficaci e solidali». Qualcosa si muove. Da Londra arriva la notizia, riportata dal *Financial Times*, di un'apertura del governo britannico a un possibile accordo con la Ue per fare fronte comune sulla crisi energetica: sarebbe la prima intesa importante dopo la Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

I temi del confronto**La proposta dell'Italia**

✓ L'Italia, assieme a Grecia, Polonia e Belgio, ha avanzato una proposta per calmierare i prezzi del gas con tre scenari diversi, in vista del vertice Ue di oggi a Praga. Nel documento negoziale non si parla più di price cap ma si introduce il concetto di «corridoio dinamico». L'obiettivo è di stabilire un valore di riferimento

Un indice al posto delle quotazioni

✓ Tra le proposte, la sostituzione del Ttf di Amsterdam con un indice alternativo che rifletta meglio la realtà energetica europea. Fa parte del pacchetto di misure che dovrebbero incidere «a monte» sulla formazione delle tariffe. Il prezzo dei futures del gas ha chiuso a 166,9 euro al megawattora in calo del 3,91%

Disgelo Londra-Ue Intesa sull'energia

✓ Il Regno Unito, riferisce il Ft, sarebbe pronto a un'intesa con l'Unione europea per far fronte comune nella crisi energetica. Mentre sul price cap l'Olanda avrebbe dato il via libera sostanziale al documento negoziale. «Non c'è nulla che non possiamo accettare». Solo la Germania resta sulle barricate.